

# Campania, crescono Pil e lavoro ma i giovani laureati emigrano

Rapporto Svimez, Manfredi: "Investire in imprese ad alta tecnologia". Il convegno della Fondazione Merita: "Dieci anni per finire la Salerno-Reggio Calabria". Allarme di Casillo: "Tagli al fondo trasporti"

di ALESSIO GEMMA

Cresce il Pil, aumenta l'occupazione dell'8 per cento, scende di dieci punti la disoccupazione giovanile. Ma i giovani campani continuano a emigrare: in 48 mila tra il 2022 e 2024, nella fascia tra i 25 e i 34 anni. E il guaio è che sono soprattutto neo laureati.

Ecco il rapporto Svimez 2025 presentato alla Domus Ars di Santa Chiara. Ci sono il leader 5 Stelle Giuseppe Conte, con il sindaco Gaetano Manfredi, il presidente della Regione Roberto Fico, l'eurodeputato M5s Pasquale Tridico. «Il Sud non è vuoto a perdere, se investì risorse cresce», spiega Luca Bianchi, direttore Svimez illustrando i dati: «Ci sono ancora elementi di debolezza: cresce l'occupazione in settori come le costruzioni e il turismo che offrono meno lavoro di qualità per i laureati. Si riducono i poveri disoccupati ma aumentano gli occupati poveri».

Se tra il 2021 e il 2024 il Pil è cresciuto dell'8,5 per cento nel Mezzogiorno, contro il +5,8 del centro-nord, in Campania l'incremento è stato del 9,1, superiore alla media del Meridione. Nello stesso periodo l'occupazione nella nostra regione ha fatto un balzo dell'8,2 per cento, trainata soprattutto dall'edilizia (+33,8 per cento) e dai servizi (+9,2 per cento). Mentre gli occupati nel



settore dell'industria invece sono con segno meno (-6,8 per cento). La disoccupazione in Campania è scesa al 15,5 per cento: era al 19,3 nel 2021. E addirittura quella giovanile è calata di dieci punti percentuali arrivando al 38,8 per cento. Ma nonostante il lavoro in risalita negli ultimi anni, le migrazioni non si fermano. Tra 2022 e 2024 in media 175 mila giovani meridionali tra 25 e 34 anni hanno lasciato ogni anno la propria regione o l'Italia: 48 mila solo in Campania. Il sindaco Manfredi non ha dubbi: «I giovani laureati al Sud sono molto qualificati ma non tutti sono in grado di essere assorbiti dal mercato del territorio. Per cui

c'è necessità di investire su imprese ad alto valore tecnologico ma anche su istituzioni di qualità nel Mezzogiorno per fare in modo che questo capitale umano sia fattore di attrazione. Sta avvenendo per esempio nel digitale e nei servizi avanzati dove c'è grande crescita nei poli di Bari, Napoli e Cosenza».

Per Svimez la crescita degli ultimi anni è merito soprattutto del Pnrr, il fondo post pandemia che ha ridotto i divari col Nord. L'ex premier Conte insiste: «Se si cresce insieme, la competitività complessiva migliora». Ma il Pnrr scade nel 2026. E il grande rebus è: continuerà a migliorare l'economia del Sud? Il neo

governatore Fico ci sta lavorando. Nella prima giunta di ieri è stata approvata una delibera tecnica di bilancio per «arrivare ad avere un avanzo nel 2027 - spiega Fico - e gestire il dopo Pnrr, liberando investimenti».

Intanto su una delle opere pubbliche più attese al Sud, l'Alta velocità Salerno-Reggio Calabria, i tempi di realizzazione di tutti i lotti sono fissati «nei prossimi dieci anni». Lo ha annunciato Stefano Donnarumma, amministratore delegato di Ferrovie, a margine dell'incontro al Maschio Angioino della fondazione Merita dell'ex ministro Claudio De Vincenti. «La Napoli-Bari e la Salerno-Reggio Calabria sono le due leve per cambiare il destino del Sud», ha spiegato Manfredi. Lanciando un allarme. «Oltre ad avere risorse per gli investimenti - ha detto il sindaco - servono poi per la gestione, il fondo del trasporto pubblico locale piange. I treni li costruiamo ma poi dobbiamo farli camminare». E Mario Casillo, vicepresidente della Regione con delega ai Trasporti, svela: «Un'ora dopo la mia nomina ad assessore ho saputo che dalla redistribuzione del fondo nazionale per i trasporti, il Lazio avrà 60 milioni l'anno in più, la Lombardia 150, tutti le altre Regioni di meno. Per la Campania il taglio è di 26 milioni. Vuol dire che se sulla Linea 1, un treno passa ogni 6 minuti, così non potrà essere. Non ho capito ancora perché abbiamo avuto questo taglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CASTELLAMMARE Vicinanza apre al centrodestra: "Uniti contro i clan"



Apre al centrodestra, sfida il Pd e rilancia. Il sindaco Luigi Vicinanza guarda verso i banchi dell'opposizione, poi intervenendo in consiglio comunale propone: «Un patto per la legalità e contro la camorra a Castellammare di Stabia, tutti insieme. Una vera alleanza, senza annullare le distinzioni politiche». Non è un problema di numeri, ma di sostegno bipartisan. Dopo le dimissioni di tre consiglieri comunali e l'ingresso di chi era in panchina tra i primi dei non eletti: «La maggioranza c'è», sottolinea nel discorso in aula. E sono con Vicinanza anche i quattro consiglieri del Pd, che l'europarlamentare Sandro Ruotolo ha annunciato avrebbero staccato la spina quando, a fine dicembre, si è dimesso da consigliere comunale. Mentre il Pd campano da settimane ha imboccato la strada del silenzio. «Il partito di Schlein non ha chiesto le mie dimissioni, ma se lo ritiene necessario lo faccia. Io non vado via, neanche se arriva la commissione dalla prefettura per verificare l'esistenza di legami con il clan D'Alessandro», ripete il sindaco. Anche dopo che la Dda ha esteso la sua inchiesta scrivendo nel registro degli indagati l'ex consigliere comunale Gennaro Oscurato, eletto in maggioranza e dimessosi di recente. «Convincetemi che le dimissioni rappresenterebbero uno schiaffo alla camorra, io ritengo che sia l'instabilità politica a rafforzare i clan», dice. E poi continuando sul versante del dialogo con il centrodestra di Meloni nomina il parlamentare di Fratelli d'Italia Sergio Rastrelli. «Ho accolto positivamente la richiesta del senatore di un focus della Commissione parlamentare antimafia su Castellammare: se può aiutare la città, avrà il mio contributo. Io ci sono. Spero ci stiate anche voi», ripete Vicinanza. Gli risponde Mario D'Apuzzo, l'avvocato candidato a sindaco per il centrodestra che il legalista ha sconfitto nella primavera del 2024. E che Oscurato ha scelto come suo difensore. «Noi ci siamo, ma chiediamo insieme la commissione d'accesso», è la risposta. Vicinanza incassa: «Abbiamo già dimostrato di sapere lavorare insieme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Giunta Fico, salario minimo a 9 euro "Premialità alle imprese negli appalti"

Se una azienda che vuole vincere un appalto in Regione si impegna a pagare i lavoratori «non meno di 9 euro l'ora» avrà più punti nella gara. Ecco il disegno di legge sul salario minimo, approvato come prima atto dalla giunta di Roberto Fico. «Un momento importante di contrasto al lavoro povero», spiega il neo presidente. Per essere operativo il provvedimento ora dovrà ricevere l'ok del consiglio regionale. «Continueremo a invocare il salario minimo a livello nazionale», insiste Fico. Si introduce così un premio per le aziende che lavorano con la Regione e con le società di Palazzo Santa Lucia. Compresse le Asl, «è il massimo che potessimo fare alla luce delle nostre competenze» spiega l'assessora al Lavoro Angelica Sagge - nei lavori dell'edilizia il tariffario è già più alto, l'impatto maggiore sarà nei servizi: dalle pulizie alla guardiana, al facchinaggio». Fico entra nel dettaglio: «Tutte le stazioni appaltanti, a partire dalla Regione e da tutte quelle di riferimento regionale, che siano anche le Asl o le partecipate, quando faranno gli appalti potranno e dovranno mettere una premialità per le aziende che partono



Il primo provvedimento varato dal nuovo governo regionale: dovrà essere approvato dal consiglio per diventare operativo "Contrasto al lavoro povero"

da un salario minimo di 9 euro anche a crescere». Per il leader M5S Giuseppe Conte la misura «inorgolisce il movimento». Plaudono anche il deputato Pd Marco Sarracino e il capogruppo M5S in Regione Gennaro Saicello. Ieri la giunta ha approvato anche la proposta al governo per il taglio delle scuole, il «dimensionamento». «Parliamo delle dirigenze, non dei plessi scolastici - spiega il neo presidente - E per evitare il commissariamento perché di fatto il dimensionamento lo faceva comunque il governo, abbiamo deciso di farlo noi con

una grande concertazione con i sindacati, i consigli comunali, le tante categorie che ci sono sul territorio. Siamo arrivati a una buona soluzione: non perderemo così il personale Ata. E ci sarà un vicario nelle scuole che sono state dimensionate per meglio gestirle». Oggi Fico sarà alla riunione con il ministro Tommaso Foti sulle case di comunità, le strutture sanitarie da aprire entro giugno dove ricevere visite specialistiche, esami diagnostici. Sono previste 172 in regione, finiti i lavori finora per 15. E il rebus sono i medici da trovare: ne servono almeno 4 mila anche per gli ospedali di comunità. «L'avanzamento dei cantieri è buono - dice Fico - Sul personale abbiamo libertà per reperire già una parte. Stiamo lavorando al massimo, io credo che riusciremo a rendere operative le case di comunità per la data prevista. Sono in contatto con il ministro Schillaci per uscire dal piano di rientro, così da avere anche maggiore libertà per assunzioni». Ieri la giunta ha dato l'ok al bando per il nuovo direttore dell'ospedale Ruggi d'Aragona, poltrona lasciata vuota di recente da Ciro Verdoliva. - A.L.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA